

## **Bazoli a Mieli: non si modifica la costituzione a colpi di maggioranza**

Apc-\*Rcs/ Bazoli: ho chiesto chiarimenti a Mieli, lui me li ha dati

"Nessuno scontro" con il direttore del Corriere della Sera

Washington, 20 ott. (Apcom) - "Non c'è stato alcuno scontro, ma solo una domanda da parte mia e una risposta civile, impegnativa e rassicurante da parte sua". Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo e membro del patto di sindacato di Rcs, conferma di aver chiesto chiarimenti al direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli dopo che il quotidiano di via Solferino aveva ospitato degli editoriali critici nei confronti della Costituzione italiana. Ma, allo stesso tempo, il banchiere getta acqua sul fuoco. "Non si è minimamente parlato di linea politica (del giornale, ndr) e di una discussione su di essa. Da parte mia - ha affermato Bazoli da Washington, a margine degli incontri annuali del Fmi - su questo non c'è mai stata una critica né mai un commento".

Il racconto della discussione con Mieli

Washington, 20 ott. (Apcom) - Ecco i fatti raccontati, per la prima volta, da Bazoli. "I fatti sono questi. Sono rimasto colpito negativamente da una-due prese di posizione di editorialisti del Corriere sul tema della Costituzione italiana.

Non ho nulla da dire sul fatto che ciascuno possa esprimere liberamente la sua posizione su qualunque cosa. Però io ho chiesto a Mieli se questa era linea del Corriere. Questo l'ho chiesto dicendo che in quel caso, e solo in quel caso, mi sarei trovato in una situazione di disagio perchè come piccolo azionista - siamo piccoli azionisti di Rcs - di un giornale che ha una tradizione che conoscete molto bene, estremamente direi istituzionale, sposasse una linea che mette in dubbio le radici stesse del nostro stato democratico. Questo - sottolinea Bazoli - è il fatto. Io ho posto una domanda. Mieli mi ha rassicurato, facendomi osservare che in passato, quando ci sono stati degli attentati alla Costituzione, il giornale aveva preso delle posizioni chiarissime a difesa della Costituzione. Mi ha solo detto che in questo caso era un dibattito culturale. E che il giorno dopo avrebbe dato la replica a Bassanini che si faceva portatore di un messaggio che aveva l'adesione di alcuni tra i maggiori giuristi e costituzionalisti italiani: ex presidenti della Corte Costituzionale, giuristi insigni. Cioè direi che gli esperti di questo settore erano e sono in gran parte unanimi su tale posizione. Io ho detto va bene: è un dibattito, però se la linea è quella che dà il direttore del Corriere ti pregherei di concludere questo dibattito. E ci siamo lasciati così, cordialmente. Questi sono i fatti".

Da Bazoli difesa appassionata Costituzione italiana

Washington, 20 ott. (Apcom) - Ma Bazoli ha qualcosa da dire anche sul valore della Costituzione. E, dismettendo i panni del banchiere e riprendendo quelli del giurista, difende a spada tratta la posizione del gruppo di costituzionalisti segnalando gravi imprecisioni nel riportare la loro posizione. "La più grave inesattezza è nel riferire che la posizione di questi costituzionalisti che sarebbe consistita nel 'blindare' la Costituzione, cioè nell'impedire qualsiasi modifica. Questo è falso. Io personalmente, ma anche gran parte di questi giuristi sono assolutamente favorevoli. E anche nell'appello che poi non era stato pubblicato, si diceva che occorre oggi ritoccare la

costituzione, modificarla, anche in modo incisivo nella seconda parte, ma forse anche qualche punto della prima parte. E questo noi lo vogliamo. Chi la pensa in questo modo non solo lo accetta ma lo desidera. Perché questa - sottolinea il banchiere - è la condizione perché la Costituzione possa durare nel tempo. Perché ci sono Costituzioni che hanno un'origine antica, chiedete negli Usa e nell'Inghilterra se non sono orgogliosi dell'antichità della loro Carta costituzionale - dice Bazoli con toni appassionati -. E si vantano di avere costituzioni antiche che però vengono a mano a mano ritoccate".

Per Bazoli "oggi modificare la nostra Costituzione per salvaguardarla è indispensabile. ma ci vogliono due condizioni.

Questo dev'essere deciso con un accordo più ampio di una semplice maggioranza, centrosinistra o centrodestra. Hanno sbagliato sia gli uni che gli altri a fare delle modifiche costituzionali senza avere una maggioranza più ampia. Quella che la Costituzione in definitiva stabilisce, di due terzi. Questo è il vero problema: fare in modo che sia condivisa perché questa è la carta sulla quale si regge il nostro stato democratico. La seconda condizione - conclude Bazoli - e' che non si tocchino i principi fondamentali della nostra Costituzione. Da cattolico insorgo quando sento dire che i principi fondamentali della Costituzione sono marxisti. Non è vero niente! La Costituzione e i suoi principi fondamentali sono stati un alto compromesso tra una visione socialista e la visione liberale. E ha assunto, questa sintesi, un'impronta cristiana. E' una delle costituzioni più avanzate del sistema occidentale".